

La Sezione Agordina del Cai oltre ai numerosi eventi creati appositamente nel corso del 2018 per onorare i suoi 150 anni, ha voluto inserire una cima importante, sia per la quota sia per il prestigio, raggiungibile e proponibile ad un gruppo più ampio di persone anche con capacità non totalmente alpinistiche che si è concretizzata nel mese di settembre con la cima del Kilimanjaro.

La si comincia a vedere da chilometri e chilometri di distanza, enorme e maestosa; è considerata la cima solitaria più alta al mondo ovvero un'unica cima in mezzo a grandi praterie, visibile da molto lontano; una delle seven summit. Questo è ciò che si impara studiando la geografia, ma le grandi emozioni e le bellezze che riserva, solo chi ha avuto la fortuna e l'audacia di affrontarla, le ha conosciute.

La nostra trasferta in Africa si è svolta dal 5 al 15 settembre 2018 con un gruppo di 20 persone insieme a Laura, Tour operator della agenzia Overland che ci ha supportato nei preparativi e nella logistica.

Arrivo a Moshi, grandiosa cittadina della Tanzania e primo giorno in hotel: non manca nulla, Wi-Fi compreso, ma alcuni particolari ci colpiscono: da un lato la zona appare ricca, ma la popolazione che incontriamo per strada ci porta a realtà vissute in Italia e Europa una ottantina e più anni fa. Baracche e sporcizia non mancano, ma i volti sorridenti simpatici e per nulla intimoriti dei bambini che sempre ci venivano incontro sicuramente resteranno nella nostra memoria per molto tempo. Il secondo giorno, lasciato l'albergo inizia la vera avventura. Quando il pulmino stile anni '60 ci scarica con zaini, sacche, tende, bidoni, cassette di viveri al Gate della Machame route, il Kilimanjaro sembra essere lontanissimo e impossibile da raggiungere.

Le vie di accesso alla cima sono sei, noi abbiamo scelto la Machame Route o Whiskey Route, tra le più difficili ma sicuramente più panoramica, dove si dorme in tenda e ogni campo viene allestito giornalmente.

L'itinerario non è diretto, questa via prevede 6 giorni di ascesa con diversi saliscendi e uno di discesa, seguendo una via diversa dall'andata, con 2 giorni sopra i 4.000 metri per garantire un buon acclimatemento.

La pista nella fitta foresta equatoriale sale sempre con pendenze mai eccessive; dalla metà della mattina come per quasi tutti i giorni che passeremo in quota, il tempo cambia, il cielo sereno lascia il posto ad una leggera nebbiolina che va scomparendo verso sera dove, come per magia, assistiamo a tramonti spettacolari. La vista delle tende che segnalano il campo e quindi la fine del cammino per la giornata in corso è sempre accolta con piacere anche perché tutto quello che succede poi è sempre interessante e gradevole...

La scelta della tenda, la sistemazione e poi il ritrovo tutti insieme nella tenda mensa dove ogni giorno c'è la sorpresa del nuovo pasto cucinato dai nostri bravissimi cuochi; quattro risate tutti insieme, il briefing per la pianificazione del giorno successivo e poi la notte in tenda sui bassi materassini che mettono alla prova l'adattabilità dei partecipanti, ma che, dopo il primo giorno di adattamento, sembrano perfino comodi.

Sveglia alla mattina con la tipica colazione inglese che ci dà l'energia per affrontare i metri di dislivello della nuova giornata; non tutti amano il porridge o cetrioli e pomodori di prima mattina e la classica fetta di pane con la marmellata alla fine ha il sopravvento !!

Man mano che si sale, la quota si fa sentire, alcuni manifestano qualche piccolo malessere, altri invece sembrano non risentirne. Arriviamo all'ultimo campo a 4675 metri in 5 giorni; dopo la cena il nostro capo spedizione Theophil ci preannuncia che la sveglia sarà alle 23.00, una veloce colazione e alle 24.00 si inizierà a camminare con l'obbiettivo della vetta. Tutti a dormire presto anche se con qualche preoccupazione per la possibilità di non farcela, come è successo all'amico Paolo che per problemi di salute ha dovuto rinunciare...

Si parte, sotto un cielo stellato alla luce delle frontali.... il passo è lento "Pole pole" sono le classiche parole che i portatori ci stanno dicendo da giorni, perché solo andando piano piano il fisico riesce ad adattarsi all'aria sempre più rarefatta, inoltre si sente meno la fatica.

Un'ora e poi cinque minuti di sosta per bere ... in questi giorni è stata la raccomandazione principale dei portatori per far stare bene il fisico ed avere più possibilità di arrivare in cima. Verso le due di notte, con nostra sorpresa, si alza un canto.... sono i portatori che cantano le loro canzoni aiutandoci a camminare e a non pensare alla fatica... pole pole... alle 6 di mattina arriviamo ai 5756 metri dello Stella Point dove termina la parte più ripida della salita, volgiamo lo sguardo verso Est e ... vediamo l'alba!! Uno spettacolo incredibile e indimenticabile, un colore caldo che ci avvolge, sembra una magia. Ultima pausa da dove vediamo la nostra mèta che raggiungeremo dopo quaranta minuti.... l'arrivo in cima è un'emozione per tutti: ci guardiamo intorno, dopo 6

giorni di cammino essere qua sembra incredibile! C'è chi non ci crede, chi piange, chi festeggia il compleanno, la nostra guida si inginocchia e prega, una coppia di escursionisti a noi sconosciuta si sta scambiando gli anelli, qualcuno è felice di non dover fare un altro metro in più perché la quota gli ha ridotto le forze... noi della Sezione Agordina del Cai siamo contenti e orgogliosi, il nostro obiettivo è stato raggiunto, alziamo con gioia la bandiera del Cai e una targa dove sta scritto il senso di questa nostra spedizione.

...assaporiamo tutti i minuti che ci sono concessi di stare in cima e poi riprendiamo la via del ritorno con una discesa di 2800 metri per sistemarci nell'ultimo campo. Al rientro in albergo due sono le cose principali che ognuno di noi fa: telefonare a casa per dare notizie, (dopo una settimana di Blackout, le famiglie e gli amici cominciano ad impensierirsi) e una doccia per spazzare via tutta la sabbia che in questi giorni è penetrata ovunque.

Prima del rientro a casa ci concediamo una giornata per la visita alla grande città di Moshi, alcuni dei ragazzi che ci hanno accompagnato per l'intero trekking si offrono di farci da guida e ci portano nei luoghi più caratteristici. Le cose che ci hanno colpito più di tutte sono state, il grande mercato dove le merci - si vedono soprattutto frutta verdure, pesce essiccato e sacchi di cereali - sono esposte con i loro bellissimi colori tanto da sembrare allestimenti scenografici e il brulicare di persone che non sembrano essere lì per acquistare, ma essere il loro modo di passare la giornata, vecchi, giovani, donne e bambini ... rubiamo qualche scatto perché non amano farsi fotografare e riflettiamo sul loro stile di vita e sui loro ritmi così lontani dalla frenesia europea... Il rientro a casa è a 10000 metri non solo perché viene fatto in aereo, ma per l'entusiasmo che ci accompagna; già a Venezia si respira aria di casa, un cartello con la scritta "Benvenuti" ci accoglie, ma è solo un anticipo. Arrivati ad Agordo amici e parenti ci aspettano davanti alla sede per gioire con noi.

E' stata un'esperienza intensa ed emozionante: ambienti, abitudini, colori, odori e sapori completamente nuovi, condivisi giorno dopo giorno tutti insieme che resteranno impressi in noi...

La Sezione Agordina porta a casa un altro tassello positivo da aggiungere a questo 2018 ricco di eventi, con la speranza che questi 150 anni siano stati per i soci, ma anche per la popolazione Agordina un momento per onorare tutto il grande lavoro di volontariato fatto da generazioni e per riflettere e cercare ancora spunti positivi per il futuro di una Sezione che tutto si può dire tranne che "vecchia"!!

Anna Magro